



«Mi spezzo ma  
NON  
mi piego»

# IL RAGGLIO

**CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE**

Fondata da Don Francesco Fuschini nel 1952

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

**Porto Fuori**

**Anno IX n. 1**

**FEBBRAIO 2012**

sito della Compagnia Buon Umore: [www.compagniabuumore.it](http://www.compagniabuumore.it)

*Sessantesimo  
della Fondazione*

**60°**  
1952-2012

Il 4 gennaio 1952 il gruppo di ragazzi che frequentava la parrocchia di don Fuschini si unì in una associazione denominata Compagnia del buonumore.

Per celebrare il sessantesimo anniversario di tale avvenimento organizza una manifestazione in data 13 maggio 2012.

Manifestazione storica dove saranno invitati tutti gli ex soci collaboratori e amici di don Fuschini.

La manifestazione sarà preceduta da due serate di recite teatrali.

La domenica ore 11 Santa Messa in suffragio di tutti i nostri soci scomparsi, ore 12,30 pranzo.

Seguiranno altri intrattenimenti.

## AL MEN CARPEDI



La vita nelle abitazioni di campagna negli anni anteguerra era improntata con usi, costumi, igiene difficili da confrontare con i giorni nostri.

L'igiene (la cura del corpo) era ridotta al minimo: al mattino lavata al viso fino al

collo, certo non con la saponetta, ma, quando c'era, una scaglia di sapone da bucato. A volte si usava anche sapone fatto in casa, con avanzi di ossa o animali da cortile non commestibili, perché trovati morti per malattie o sbranati da cani randagi. Il bagno era una cosa rara: due o tre volte nel corso dell'inverno. Dovendo svolgere tutti i lavori manuali, a mani nude, le mani erano continuamente impregnate di materiali che sporcavano, come il travaso dei vini, brusca e striglia per la pulitura degli animali: coperti con un unico grembiule, "parona", oltre al quale la polvere creata dalla striglia andava ad impregnare i pantaloni, con un leggero ramo di legno si battevano i pantaloni

*segue in quarta pagina*

Con il sostegno  
della



**FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA**

# UN PASTORE DAL CUORE GRANDE



Il nostro Arcivescovo Mons. Giuseppe Verucchi ha terminato la Visita Pastorale lo scorso 4 dicembre. Un avvenimento che ha coinvolto anche la Compagnia Teatrale del "Buon Umore" fondata da Don Francesco Fuschini. Lasciate ora cari amici lettori che in questo numero ci ritorni su perché sicuramente

ciascuno di noi porterà con sé qualche ricordo, chi per un incontro, una parola scambiata con il Vescovo o addirittura una foto scattata in quella giornata. C'è però un particolare che mi ha colpito; fin dall'inizio l'Arcivescovo rivolgendosi nelle riunioni ai Consigli Pastoral Vicariali (e chi era presente lo può ben dire) aveva espresso il desiderio di compiere una Visita Pastorale con due versanti. La parte riservata alla vita della Parrocchia con incontri, S. Messe, ecc. e quella ampliata a tutto il territorio dove lui ha visitato malati nelle case e negli ospedali, anziani nelle case di riposo, bimbi e ragazzi nelle scuole, tanti lavoratori nelle fabbriche, nelle cooperative, nelle ditte, nei negozi, nelle farmacie, nelle banche, negli uffici. E poi ancora: carabinieri, guardie di finanza, polizia municipale, vigili del fuoco, militari, circoli Acli, Arci, Endas, Consigli Comunali, Circoscrizioni, Proloco, Comitati di quartiere, società sportive, badanti, immigrati (anche di religione islamica), servizi pubblici, realtà agricole, realtà collegate con il mare e il porto canale. Per chi crede Verucchi ha reso presente Gesù che ha vissuto la sua missione nel territorio e in mezzo alla gente, percorrendo città e villaggi, strade e sentieri, avvicinando le persone sul luogo di lavoro, nelle case e nei luoghi di raduno. "La Chiesa ha il compito di continuare la missione di Gesù, assumendone anche lo stile: andare, testimoniare, annunciare il Vangelo a tutte le genti". Chi invece non crede o non pratica la Chiesa avrà visto un uomo dal cuore buono e gonfio d'amore! Tutti come ha detto lui stesso l'hanno accolto. "Ho po-

tuto ascoltare, parlare, dialogare, conoscere. Così ho vissuto anche un bagno nella storia passata e recente della nostra Diocesi". Io penso ad alcuni avvenimenti forse banali ma che a lungo andare possono portare un qualche cosa. Il Vescovo a Portoverrara è salito su un trattore presso l'Azienda Cesari, oppure si è fatto fotografare con alcune capre di un'azienda agricola di Argenta, al macello "Martini" di San Zaccaria e così via... Per un attimo immagino la scena; il Vescovo non conosce quella persona che ha di fronte, non sa se va a Messa, l'altro in cuor suo forse crede, ma come spesso accade poco nei preti! Si vede però davanti a sé un uomo che con umiltà ti mette a tuo agio, improvvisamente si accorciano quelle distanze che la mentalità di una volta ti presentava il Vescovo come l'Autorità più alta, irraggiungibile se non per appuntamento e dove si doveva baciargli l'anello. Questo invece trova un uomo che va, sorride, parla, s'interessa delle situazioni lavorative, ti da la mano e addirittura si fa uno come te. Mi chiedo: quale sarà il risultato? Quella persona avrà sicuramente oltre che al ricordo, un'immagine nuova sulla figura del Vescovo. Noi tutti poi sappiamo poiché conosciamo il nostro Pastore che questi sono stati cinque anni vissuti intensamente senza risparmiarsi. Lui stesso dice che ha un bellissimo ricordo. "Gioiosa fatica. Una delle esperienze più belle del ministero episcopale. L'incontro con tantissimi fratelli e sorelle e con tante persone del territorio. Un grande e prolungato bagno di umanità e di comunione. Occhi luminosi di bimbi. Mille domande dei fanciulli. Interrogativi esistenziali dei giovani. Gioie e problemi degli adulti, delle famiglie e delle comunità. Occhi bagnati da lacrime di commozione negli anziani e nei malati". Permettete-mi l'ultima considerazione: non è forse vero che Verucchi passando ovunque in mezzo a noi ci ha lasciato un grande invito, quello di volerci bene, di aiutarci, di stimarci, di parlare solamente bene delle persone? Tutti lo conosciamo e sappiamo quanto ogni giorno si sforzi per farcelo capire, lui ce lo ha trasmesso in tanti modi, ora tocca a noi far crescere il seme gettato durante la Visita Pastorale e se lo sapremo coltivare, avremo i frutti, ne godremo a piene mani e forse un giorno capiremo anche il perché di questa sua profonda ansia pastorale nel farci vivere uniti e concordi.

Julles Metallì

## Sabato 18 Febbraio 2012

al Ristorante Stagni

si svolgerà la **FESTA DEL TESSERAMENTO**

Ore 19,30 Riunione con approvazione del bilancio

Ore 20 Cena per soci e simpatizzanti

# VECCHI TRATTORI: L'OTO MELARA C25

Caro vecchio OTO, guardando la tua carta di identità (1953) quasi non sembra che ti manchino ancora 8/10 anni per raggiungere la (nuova) età della pensione... ma tu in pensione, pur avendo l'aspettativa di vita più lunga di tutti, ci sei già andato, e meritatamente, da un pezzo...

Per almeno vent'anni hai lavorato, arrancato incessantemente e fedelmente a fianco del tuo padrone, dividendo con lui tutte le fatiche, i sacrifici e i disagi per le intemperie, ma anche le soddisfazioni per i buoni raccolti, quando c'erano.

Hai tirato l'aratro, l'erpice, il frangizolle... la seminatrice, la biroccia e il carro, che già allora con le loro ruote a raggi in legno erano molto più vecchi e stanchi di te... e mentre accadeva ciò i buoi che erano all'ombra nella stalla, pur ruminando in silenzio parevano festeggiare... e l'asino pure... I miei ricordi di bambino curioso qual ero, nitidi come fosse ieri, risalgono, per motivi anagrafici, solo all'epoca in cui già avevi iniziato a passare molti dei tuoi impegni ad un altro trattore che aveva quasi il doppio dei tuoi cavalli e la doppia trazione (al giorno d'oggi pensare di lavorare un podere con un mezzo da 25 o 45 cv farebbe sorridere anche i polli... ma all'epoca ci si riusciva, eccome, perché il lavoro ancora non era schiavo del tempo, se non di quello meteorologico... e forse neanche di quello).

Ricordo che ti utilizzavano solo poche volte all'anno e per le occasioni importanti, quali ad esempio potevano essere la semina del grano (ti mettevano le ruote di ferro, "al ghéb", per non compattare troppo il terreno)... oppure quando c'erano, che so, una pianta o un albero ormai secchi da sradicare completamente... e tutte le volte dimostravi sempre una forza che pareva assai superiore al tuo aspetto e al tuo livello di potenza, non deludendo mai le aspettative.

Proprio a causa di quest'uso saltuario non ti avevano più dotato di una nuova batteria e l'avviamento che faceva tutte le volte il babbo con la manovella infilata nel grande volano esterno (che poi era la tua vera

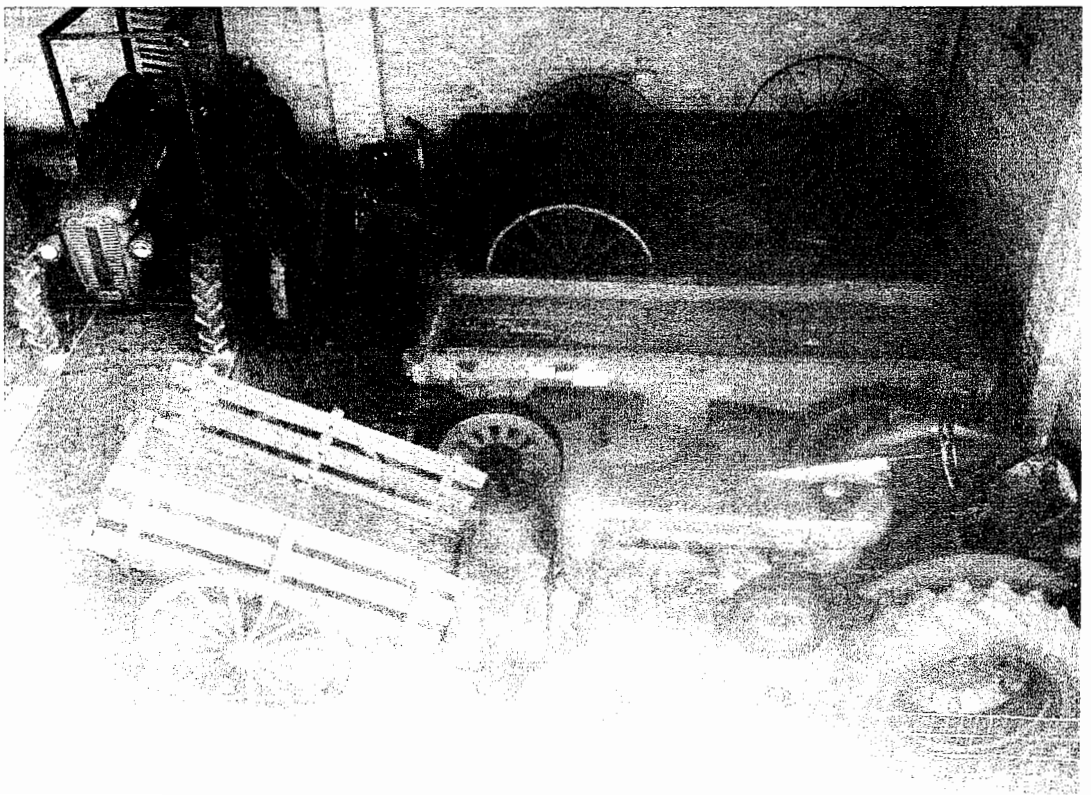
forza), sprovvisto di qualsiasi protezione (altro che normative sulla prevenzione degli infortuni...), dosando abilmente energia, velocità e attenzione, suscitava in me sempre molta apprensione per la pericolosità (io da "grande" ci ho provato spesso ma le volte che ci sono riuscito si contano a malapena sulle dita di una mano).

Sei ora parcheggiato, in prima fila, piccino ma gigantesco per me come il monumento di una piazza, assieme a tutti gli altri vecchi mezzi che hanno lavorato al tuo fianco, sotto al capannone che un tempo riparava solo il fieno e la paglia.

Osservandovi tutti assieme i bei ricordi si affollano con nostalgia e il tuo "tum tum tum tum..." riecheggia ancora, ormai solo una volta all'anno, perché non ti devi bloccare e arrugginire... perché l'età del pensionamento ufficiale è ancora molto lontana... sempre più lontana...

E chissà anche dove sono finiti ora i tuoi altri due fratelli d'acciaio (a Porto Fuori, in quel periodo, oltre a te che stavi a metà dello Stradone ricordo solo un altro OTO verso il Molinetto e uno nei pressi del canale della Gabbia)... e come sarebbe bello un giorno (facendo galoppare molto la fantasia) trovarvi tutti quanti riuniti in una grande festa paesana dal sapore genuino di altri tempi... oppure a sfilare allegramente e simbolicamente nei piazzali della fabbrica dove siete nati, che dal 1962, ahimè... ha ricominciato a produrre solo cannoni e altri tristi armamenti da guerra.

marven



per togliere un po' di polvere, ma il più rimaneva, con il suo aspro odore. La preparazione del pastone con crusca, farina e polpe di bietole (con il suo caratteristico odore), la zappatura della terra, dove sovente ci si chinava per pulire la terra da gramigne e altre erbe; in tutti questi lavori, le mani erano il corpo operante in prima linea, per cui la pelle era facile alle screpolature. Nei periodi invernali, inoltre il freddo contribuiva ad aggravare la situazione; in queste condizioni la pelle dava luogo a screpolature anche di grande entità, fino ad arrivare a perdere sangue, si formavano delle crepe profonde, ai bordi si formava un durone, come un callo, a volte si interveniva con una lametta per eliminarli, ma anche in questi casi le cose non cambiavano, e il lavoro continuava. Si tagliava il fieno nel pagliaio "in t'l'à scafa" con l'apposito ferro,

lo retto in legno, dove le mani per eseguire il lavoro erano costrette a sfregare nella parete formata da tanti steli recisi dal taglio precedente, la pelle delle dita, coperta da crepe, le più profonde chiamate "sedal" sfregando venivano spazzolate, ove le punte penetravano nelle crepe provocando l'uscita del sangue. Rimedi erano ben pochi; dopo una scarsa lavatura, venivano unte con prodotti preparati in casa a base di erbe con olio d'oliva o con grasso di pecora trattato "e sed d'pigura" usato anche per ungere la tomaia degli zoccoli; con odori disgustosi, e con unguenti a base di cera e altri ingredienti; ma il lavoro doveva continuare.

Non tutte le persone avevano uguali disturbi, ma per chi aveva la pelle con queste caratteristiche era un vero problema.

**E sumar vec**



## Lunario dell'orto e del giardino

**Luna nuova:** piantare e trapiantare gli alberi da frutto.

**Luna crescente:** si possono seminare, al riparo delle gelate, pomodori, cetrioli, melanzane, sedano, salvia e meloni, E' tempo di raccolta per cavoli, cavolfiori, lattuga e bietola.

**Luna piena:** seminare a dimora cipolla, scalogno e aglio bianco.

**Luna calante:** potare meli e peri, concimare gli alberi da frutto.

**In giardino:** è il mese della potatura delle rose e dei rampicanti sempreverdi: si asportano i rami secchi adesso che le piante sono in riposo. Si invasano i ciclamini ed i crisantemi.

### LE RICETTE DEL MESE

#### MINISTRA CON PUNTE D'ASPARAGI

Ingredienti per 4 persone: gr 200 di riso, gr 400 di asparagi, gr 50 di burro, lt 1 di brodo di carne, parmigiano grattugiato, salsa di pomodoro, una cipolla novella, sale e pepe.

Esecuzione: fare un soffritto unendo la cipolla tritata, il burro, il sale e il pepe. Quando la cipolla sarà imbiandita aggiungere un bicchiere d'acqua nel quale avrete fatto sciogliere un po' di salsa di pomodoro. Unire al preparato anche le punte degli asparagi e cuocere con coperchio a fuoco moderato. Intanto portare ad ebollizione il brodo e cuocervi il riso. Prima che la cottura sia ultimata aggiungere il soffritto preparato in precedenza ed il grana. Terminare la cottura e servire.

#### BUCATINI ALL'AMATRICIANA

Ingredienti: gr 400 bucatini, gr 300 pomodori, gr 100 guanciale, olio extra vergine d'oliva, cipolla, peperoncino, sale, pecorino grattugiato. In un tegame con olio far rosolare la cipolla finemente tagliata fino ad averla imbiandita.

ta. Poi aggiungere i dadolini di guanciale e il peperoncino e lasciar cuocere per qualche minuto. Dopodiché unire i pomodori, salando e ritirando il peperoncino, facedo cuocere a fuoco vivo la salsa per circa 15 minuti, fino a quando cioè i pomodori saranno cotti ma non disfatti. Lessare i bucatini in acqua leggermente salata, sgocciolandoli preferibilmente al dente e condarli con la salsa, ultimando la portata con abbondante pecorino grattugiato.

### CUCINA TIPICA - CASSONI FRITTI

Ingredienti per 6 persone: Kg 1 di spinaci, gr 300 di farina, 3 uova, sale, pepe, uva sultanina q.b., strutto.

Esecuzione: lavare accuratamente gli spinaci e lessarli senza aggiunta di acqua. Mettere a bagno l'uva sultanina in acqua tiepida. Preparare una sfoglia con la farina, le uova, il sale e stenderla con il mattarello fino a che non diventa piuttosto sottile. Incorporare agli spinaci l'uvetta sultanina inumidita e condire con sale e pepe. Distribuire il ripieno su metà della sfoglia con un cucchiaino e ricoprire con l'altra metà. Ritagliare i cassoni a forma di mezzaluna e friggerli in abbondante strutto bollente. Asciugarli su carta assorbente e servirli ben caldi.

### PROVERBI

A e' mel l'è un brot abituess.

Al male è brutto abituarsi

Al maravèj al dura tri dé.

Le meraviglie durano tre giorni.

E' fom a la cadena (dé fugh) un i dà dann

Il fumo alla catena del fuoco non dà noia.

E' pàn d'cà e stofa. E quel di vsén l'è la moffa

Il pane di casa stufa, quello dei vicini ha la muffa

E' sumar e sa da par lò la stre d'andess a cà.

L'asino sa da sé la strada per andare a casa.

Gliel'ha insegnata l'abitudine.



*Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori*

#### INVITO DELLA REDAZIONE

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo - cell. 348 6505503 - cornazzani.claudio@tiscali.it